

Ambiente Burrascoso confronto in Loggia. Gli impianti di A2A a Silla e Acerra inquinano meno

Inceneritore sotto accusa

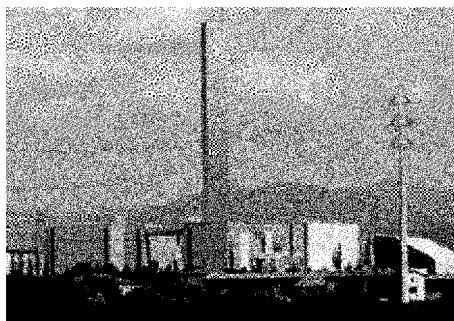
Il termoutilizzatore di Brescia, in funzione dal 1998 e a suo tempo premiato come il migliore al mondo, sembra aver perso buona parte del suo *appeal*. Contro di lui puntano l'indice accusatore ambientalisti, comitati, singoli cittadini che all'impianto ad-

debitano una parte consistente dei problemi dell'aria cittadina. Se ne è avuta una conferma ieri in Loggia, dove era convocata la sesta commissione-fiume dedicata alle criticità ambientali cittadini. Tema: l'aria che respiriamo. Quattro ore di discussione,

per lo più concentrate sull'impianto (tralasciando il traffico e le industrie), comitati all'esterno armati di volantini e striscioni, seduta sospesa per le «intemperanze» del pubblico, una persona allontana. La Lega, col capogruppo Gallizoli, ha sollevato un dato che

colpisce: gli inceneritori di Silla e di Acerra, pure gestiti da A2A, hanno emissioni inferiori rispetto a Brescia. «Un problema di rendimento energetico» hanno replicato i tecnici.

A PAGINA 5



Contestato Il termoutilizzatore di A2A visto da sud

Ambiente Commissione fiume, comitati contro l'impianto

Il nodo inceneritore Bagarre in Loggia su dati e emissioni

Inquina quasi il doppio di Silla e Acerra

Dicono che sia il miglior impianto al mondo, che inquina come un'auto diesel, che riscalda 50mila abitazioni e porti l'elettricità a 190mila famiglie. Dicono anche che sia meglio bruciare i rifiuti piuttosto che metterli sotto terra e che questo aiuti a spegnendo migliaia di camini polverosi. Eppure l'inceneritore di Brescia sembra aver perso parte del suo *appeal*. I critici ci sono da sempre. Critici feroci, che ne contestano l'utilità e ne rimarcano i difetti. Ma dopo oltre un decennio di onorata carriera l'impianto di

via Malta, messo in funzione nel 1998, sembra ora catalizzare le perplessità della politica. Ieri, in Loggia, era in programma la sesta commissione-fiume dedicata alle criticità ambientali cittadini. Tema: l'aria che respiriamo, che «non è problema di destra o di sinistra, ma di tutti» come ha spiegato l'assessore Mario Labolani.

Quattro ore di discussione, per lo più concentrate sull'impianto (e il traffico? e le industrie?), comitati all'esterno armati di volantini e striscioni («chiediamo ai medici di base

di prendere posizione contro gli inceneritori»), seduta sospesa per le «intemperanze» del pubblico, una persona allontana («devo difendere mio figlio, i vostri inceneritori uccidono i bambini»), un documentario contro l'impianto. Eppure i dati squadrati da Arpa e Asl hanno disegnato un quadro assai più complesso. L'aria di Brescia è malata. E fin qui ci siamo. Basta prendere i dati delle Pm10 — «l'elemento che ha una maggior ricaduta sulla salute» ha spiegato Lucia Leonardi dell'Asl — per capirlo: ogni inverno

Brescia è alle prese con «l'emergenza smog». Nel 2011 i giorni oltre il limite di legge sono stati 105 al Broletto, 112 al Sereno, quando il tetto massimo è 35. A San Polo i bambini respirano peggio che nelle altre circoscrizioni, patologie respiratorie più alte del 20-30%. Può incidere l'inceneritore? «Non escludo nulla, ma se fosse i risultati dovrebbero essere diversi» ha spiegato Leonardi. Capitolo diossine. Oltre alle analisi aziendali, sul camino dell'inceneritore l'Arpa effettua controlli in continuo e campionamenti spot. Risultato? «I valori non superano i 4 pg/Nmc quando il limite è cento». Ci sono poi i dati aziendali (e qui i mormorii in sala non sono mancati), presen-

tati dall'ad di Aprica Fulvio Roncari: il contributo degli impianti di A2A, inceneritore e centrali di Lamarmora, alle pm10 nel-

l'aria di Brescia sarebbe pari allo 0,03%, mille volte meno dello smog creato dalle auto. «Ma è un dato non credibile» ha sbottato il capogruppo della Lega Nord Nicola Gallizioli che ha contestato ai tecnici un altro numero: negli inceneritori di Acerra o Silla, sempre di A2A, le emissioni sono di gran lunga inferiori. Possibile che l'impianto di Napoli inquina meno di quello bresciano? «Questione di rendimento energetico», hanno spiegato i tecnici. Usare gli stessi catalizzatori degli altri impianti vorrebbe dire minor rendimen-

to. E la «perdita» andrebbe sostituita bruciando fonti energetiche tradizionali, più inquinanti. Il saldo ambientale sarebbe

dunque negativo. Spiegazione che non ha convinto fino in fondo i consiglieri («si potrebbero usare fonti alternative» ha proposto Luigi Recupero, Ali). E poi, ha spiegato Alfredo Bazoli, Pd, questo è un impianto sovradimensionato (brucia il doppio dei rifiuti prodotti da città e provincia) ed è «il sistema sbagliato per gestire i rifiuti. Prima va ridotta la produzione, poi va fatta la differenziata». Che, invece, non si schioda dal 40%, ferma al palo da anni.

Davide Bacca

Nel mirino

Sotto accusa anche le dimensioni e la differenziata

ferma da anni

90

I milioni di euro investiti da A2A negli ultimi anni per migliorare prestazioni e catalizzatori del termoutilizzatore

800

Le migliaia di tonnellate di rifiuti che l'inceneritore di Brescia brucia ogni anno nelle tre linee dell'impianto

CHI E' AMO A
CO ED ALLA
1) PERCHÉ NON
NO RESI TUN
TI SULLE PATOLOGIE
RESPIRATORIE E
MORALI NELLA
ZONA DELL'INCEN
RITORE?

